

COMUNICATO STAMPA

STAGIONE TEATRALE DI ALESSANDRIA: “BALASSO FA RUZANTE”
UNA PRODUZIONE DELLO STABILE DI BOLZANO E DI ERT/ TEATRO NAZIONALE
CON NATALINO BALASSO AUTORE E INTERPRETE
DI UNA RISCrittURA DELL’OPERA DI ANGELO BEOLCO

Balasso fa Ruzante

(Amori disperati in tempo di guerre)

di **Natalino Balasso**

con **Natalino Balasso, Andrea Collavino, Marta Cortellazzo Wiel**

regia **Marta Dalla Via**

scene **Roberto Di Fresco**

costumi **Sonia Marianni**

luci **Luca dé Martini di Valle Aperta**

Produzione TEATRO STABILE DI BOLZANO - ERT / TEATRO NAZIONALE

“**Balasso fa Ruzante. Amori disperati in tempo di guerre**” è lo spettacolo scritto da Natalino Balasso e interpretato assieme ad **Andrea Collavino e Marta Cortellazzo Wiel**, una coproduzione tra Teatro Stabile di Bolzano ed ERT/ Teatro Nazionale.

La regia è affidata a Marta Dalla Via, raffinata caratterista e profonda conoscitrice delle corde espressive di Balasso/Ruzante, che dirige questo ensemble affiatato, tessendo i fili e i toni di questa commedia, calibrando slancio comico e poetica drammatica.

Le scene sono ideate da Roberto Di Fresco, i costumi da Sonia Marianni e il disegno luci è affidato a Luca dé Martini di Valle Aperta.

Lo spettacolo che va in scena al Teatro Alessandrino giovedì 21 marzo alle ore 21, rientra nel cartellone della Stagione di Prosa **organizzata da Città di Alessandria e Piemonte dal Vivo con la partecipazione di ASM Costruire Insieme.**

In questo nuovo testo, Balasso evoca alcune delle opere di **Angelo Beolco**, attore e commediografo padovano del Rinascimento, famoso per aver dato vita al personaggio di Ruzante, un contadino padovano ruspante, famelico e poltrone. L’universo a cui si ispirano le opere di Ruzante – una vera e propria eccezione nella letteratura rinascimentale – è popolato da villani rudi ed elementari e improntato da un’esaltazione semiseria dell’energia grezza degli istinti. La forza delle commedie di Ruzante nasce dalla comicità vitale e allo stesso tempo amara che le pervade e dal dirompente realismo espressivo.

«Accarezzavo il sogno di portare in scena il Ruzante da tempo» afferma Balasso *«nel 2001 Marco Paolini mi aveva consigliato di portarlo in scena. A distanza di 20 anni ... eccomi qui. Ho riletto le opere del Ruzante e ho scritto un testo nuovo che condensasse lo spirito ruzantiano. In questa commedia i registri sono*

molteplici: il plot vede i tre personaggi Ruzante, Gnuà e Menato attraversare tre mondi e quindi tre fasi differenti. Quello dell'eros campestre che racconta amori crudeli, un erotismo fatto di carnalità e di possesso. Poi il quadro drammatico delle guerre, della scoperta dell'altro. Infine, un quadro cinico, cittadino, quando al ritorno dalla guerra Ruzante arriva a Venezia, città di mercanti, che è tutto un altro mondo».

La lingua inventata da Balasso per questo testo evoca il linguaggio Cinquecentesco di Ruzante unendo fiorentino a espressioni venete, sempre dell'epoca. *«Ho voluto che il linguaggio fosse il fiorentino per dare l'idea di una lingua antica, e l'ho intessuto di venetismi che ho filtrato attraverso il diario di Antonio Pigafetta, navigatore vicentino contemporaneo al Ruzante che scriveva in un fiorentino intessuto da molti venetismi».*

«Balasso è riuscito a ricreare un neo-dialetto obliquo, abbondante e spassoso, che rende concrete tre figure toccanti: l'amico rivale Menato, Gnuà donna sottoposta eppure dominante e lo stesso Ruzante» commenta Dalla Via *«Un uomo contemporaneamente furbo e credulone, pavido eppure capace di uccidere, un eroe comico dentro il quale scorre qualcosa di primitivo che lo rende immortale».*

NOTE DI REGIA

Marta Dalla Via

Questo titolo è un inganno! È Ruzante che fa Balasso!

In principio c'era il "ruzzare". Ovvero il rincorrersi per giocare. Giocare/recitare sopra radici teatrali e linguistiche senza inciampare. Balasso ci è riuscito prendendo ispirazione dai testi dall'opera di Beolco e reinventando un gergo che ne mantenesse senso e suono. Una drammaturgia fatta di scelte lessicali che sono, in pieno stile Ruzantiano, scelte politiche e polemiche. Un neo dialetto obliquo, abbondante e spassoso che rende concrete tre figure toccanti: l'amico rivale Menato, Gnuà donna sottoposta eppure dominante e lo stesso Ruzante. Un uomo contemporaneamente furbo e credulone pavido eppure capace di uccidere, un eroe comico dentro il quale scorre qualcosa di primitivo che lo rende immortale.

Credo che Angelo Beolco, con il suo alter ego e le sue opere volesse dimostrare che un altro modo di fare arte/cultura era possibile e provava a fare azioni sceniche anti sistema anche quando era accolto da quel sistema. In questo credo che la vicinanza con la poetica e la visione di Natalino Balasso sia evidente.

Un mondo di villani dove la peste va e viene, dove tragico e comico sono fusi e conditi da desideri fisici inappagati e diritti non riconosciuti, viene intriso di malinconico humor.

Demistificata la città, sbeffeggiato il potere e l'idea falsata di benessere alla quale abbiamo sacrificato tutto rimane un sapore bucolico e amaro. Non resta che permettere alla risata di diventare esperienza critica su di sé e l'altro da sé, nel e per il presente.

I biglietti per lo spettacolo si possono acquistare anche on-line su:
www.teatroalessandrino.it / www.ticketone.it